

Il Consulta generale

22 – 30 ottobre 2018

Saluto della Madre generale e presentazione della consulta

Carissime Madri,

con tanta gioia, insieme alle sorelle del Consiglio generale, dò il mio caloroso e fraterno benvenuto a tutte: alle Madri provinciali, alle Madri delegate, alle rispettive sorelle segretarie e Consigliere, e alle Responsabili di Zona.

Il presente incontro, dopo due anni della celebrazione del Capitolo generale, è uno dei momenti significativi del governo della Congregazione sia a livello generale, sia a livello delle Circoscrizioni che voi qui rappresentate.

Questa seconda consulta è una grande opportunità per verificare il cammino della Congregazione sulla base del progetto generale del sessennio, ossia come i capitoli provinciali che si sono celebrati hanno tenuto presente lo spirito e le delibere del Capitolo generale, quali prospettive di speranza si intravedono, quali cammini si stanno realizzando, quali difficoltà si stanno riscontrando, in questa comune passione che ci anima: lo zelo per la salvezza delle anime attraverso la parola evangelica "Rogate".

Questo incontro va considerato dunque come tempo di verifica del cammino fatto nell'anno 2017 all'insegna del tema "Ridisegnare presenze e servizi negli Avignone di oggi" e nel "costruire comunità oranti e fraterne" in questo anno 2018 in corso ma quasi alla sua conclusione.

Tempo di verifica, e dunque tempo di condivisione, momento di formazione permanente, strumento prezioso di dialogo e comunione fra il Governo generale e i governi di Circoscrizione e di Zona, opportunità di conoscenza e di presa visione della situazione della intera congregazione, per cui siete chiamate a lasciare i particolarismi della propria Circoscrizione per ampliare il cuore e la mente alla situazione di tutta la nostra Famiglia religiosa.

Questa consulta si prefigge anche la programmazione del prossimo triennio, lei scelte da fare per attuare il cammino tracciato dal Capitolo per poter meglio accompagnare le Comunità e ciascuna Sorella FDZ a **"Ripartire da Avignone, per una riforma di vita ed essere profezia di Cristo nella messe di oggi"** e attuare il ridisegno perchè il carisma risplenda di nuova significatività nelle varie realtà culturali.

E' una riunione che esprime l'unità della nostra Famiglia religiosa, siamo infatti presenti tutte noi che attualmente abbiamo, in maniera diversificata, la responsabilità di governo nelle varie aree dell' Istituto, è attraverso di voi e dei rispettivi consigli che si attua il Governoo della congregazione, in comunione con la Madre generale e il suo Consiglio.

Da dove cominciare?

Innanzitutto da un atto di fede nel considerare, carissime Madri, la grandezza della missione che il Signore ci ha affidato nel chiamarci a servire l'Istituto, le nostre comunità, le Sorelle. Ribadisco quanto già detto nella precedente consulta con le parole di papa Benedetto XVI che in un incontro con i Superiori esortava: *“Voi che esercitate il servizio dell'autorità, e che avete compiti di guida e di progettualità del futuro dei vostri Istituti Religiosi, ricordate che una parte importante dell'animazione spirituale e del governo è la ricerca comune dei mezzi per favorire la comunione, la mutua comunicazione, il calore e la verità nelle relazioni reciproche. Siate maestri di discernimento, affinché i vostri confratelli e le vostre consorelle assumano questo habitus e le vostre comunità siano segno eloquente per il mondo di oggi”*. Ecco riassunto il nostro impegno di guide: *“Ritrovare la profondità dell'esperienza spirituale; costruire comunità dove si vive con gioia il dono della fraternità; recuperare la centralità della missione e servirla con più trasparenza”*.

Ogni autorità nella chiesa è comprensibile esclusivamente come servizio di comunione, così come ogni obbedienza diviene mezzo di grazia se non "rattrista" quello Spirito che sussurra i suoi desideri alle singole persone e alle Comunità, un'autorità che indica non tanto "il da farsi", quanto piuttosto quanto è da desiderarsi in Cristo per il Regno.

Nella Chiesa l'autorità è il riflesso della paternità e maternità di Dio, della sua misericordia e forza terapeutica. Non vogliamo sminuire l'altezza del compito che ci è affidato: Dio ci chiederà conto del progresso spirituale delle sorelle affidate alle nostre cure. Sarebbe riduttiva la figura di una superiora preoccupata di dare ordini e far eseguire azioni, quanto piuttosto aiutare le persone a diventare ciò a cui sono chiamate ad essere. Per fare ciò dobbiamo superare una duplice tentazione, che ci farebbe rivestire ora la funzione di controllori o censori come anche quello di coloro che per debolezza "lasciano correre" senza mai compromettersi nella correzione. Siamo chiamate ad essere libere dal rispetto umano o dalla tentazione del consenso, sapendo di dover "ridare forza alle pecorelle deboli e curare le inferme" (Ezechiele).

La consulta si svolge inoltre in un tempo significativo della Chiesa, la celebrazione del Sinodo dei giovani. Non possiamo dunque realizzare il nostro compito se non tenendo presente questo orizzonte espresso nel tema del Sinodo, ossia: "La fede, i giovani, la pastorale vocazionale". Già prevenendo tale scelta ecclesiale, il nostro capitolo aveva puntato sulla necessità di dare la precedenza alla Pastorale vocazionale riservando ad essa le nostre migliori energie.

Da uno dei circoli del sinodo di questi giorni è emerso come nei giovani c'è il desiderio di una Chiesa più autentica e relazionale, impegnata concretamente per la giustizia e il servizio ai più poveri (cf. il Cap. V). Purtroppo, non di rado constatiamo la fatica di ascoltare, accogliere, accompagnare i giovani da parte delle nostre comunità, col risultato che essi sentono distante e non attraente la vita di fede, la Chiesa e quindi la congregazione.

Una delle mete che si propone il Sinodo ma è anche una delle mete del sessennio è certamente quella di favorire verso i giovani una mentalità di ascolto, empatia e capacità di

integrazione delle nostre comunità nei loro confronti, in tutta la ricchezza delle loro diversità e delle sfide che possono proporci.

Siamo consapevoli di un grave rischio per la vita religiosa oggi, ossia la sterilità. Non si può riflettere sulla vita consacrata se non dall'interno della Chiesa, sottolineando i rapporti inter-ecclesiali che essa implica». Anzi, «la vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa». Per analogia dunque come la Chiesa è madre, così anche la Congregazione è chiamata a generare vita. Se ci chiudiamo in noi stesse, preoccupate di gestire il quotidiano, rimaniamo sterili, inadatti alla vita, incapaci ad essere madri e guide.

La generatività è la caratteristica della Chiesa madre. Anche la sopravvivenza di un Istituto di vita consacrata è un problema di opzione «per la fecondità o per la sterilità». Ed essere fecondi riguarda «il mistero della paternità nella fede», che «rappresenta sostanzialmente il mistero del dono divino che regala fecondità a chi vuole»: non c'è fecondità nella fede se non si lascia via libera all'azione del Signore.

Questo è quanto desideriamo per noi stesse, per ciascuna FDZ, per le nostre comunità, per ciascuna circoscrizione, per l'intero istituto. A questa fecondità e generatività è finalizzata la consulta e il lavoro di queste giornate. L'intercessione della SS.ma Vergine, nostra Divina Superiore e Madre, del nostro padre Fondatore, sant'Annibale Maria Di Francia e della nostra cara Madre Nazarena, ci ottengano quanto il nostro cuore desidera a gloria di Dio e per la realizzazione del suo Regno.

Madre M. Teolinda Salemi
Superiore generale